

Mercoledì 17 settembre 1986

La giunta condanna definitivamente l'inceneritore

C'è voluto un altro pizzico di «thrilling» per formalizzare la decisione del comune di Firenze sull'inceneritore e il suo destino. Alla fine, però, Palazzo Vecchio è riuscito a spuntarla in una sorta di «corsa ad inseguimento» con l'amministrazione provinciale, che aveva fatto sapere a più riprese di non condividere l'opinione della maggioranza che regge le sorti della città: un dissidio quindi davvero originale, che non ha risparmiato lo stesso partito comunista, diviso al suo interno.

Ieri mattina, a poche ore di distanza da una convulsa seduta del consiglio comunale, la giunta di Palazzo Vecchio ha ufficializzato la decisione di smantellare immediatamente l'inceneritore, rinunciando per sempre a quell'impianto. L'assessore all'ambiente, Fabrizio Chiarelli, ha finalmente in mano un provvedimento ufficiale sull'annosa controversia e San Donnino non ha più da fare i conti con quello scomodo inquilino che si chiama inceneritore.

La provincia, com'è noto, aveva revocato l'autorizzazione al funzionamento dell'impianto nel luglio scorso, dopo gli inquietanti risultati sulla

contaminazione da diossina nel terreno di San Donnino. Era però una revoca provvisoria, in attesa di far luce sulla situazione sanitaria e per dar

modo al comune (che gestiva direttamente l'impianto) di installare la camera di post-combustione per la depurazione dei fumi. A fine luglio la

svolta: l'assessore Chiarelli annunciò che la giunta di Firenze non intendeva riaprire l'impianto, situato troppo a ridosso delle abitazioni. I miliardi necessari ad installare una camera di post-combustione, che non dava garanzie sulla riduzione dell'inquinamento sarebbero stati usati dal comune per nuove soluzioni.

Divampò così un'aspra polemica fra le due amministrazioni: la provincia da una parte, che non voleva rinunciare all'inceneritore, (il cui funzionamento è previsto nel piano di smaltimento almeno fino al 1992) e il comune dall'altra.

Lunedì scorso tutte e due le amministrazioni dovevano approvare un provvedimento: a Palazzo Medici Riccardi si doveva votare il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, (che conferma la scelta dell'inceneritore di San Donnino); il comune da parte sua, doveva formalizzare la decisione sullo smantellamento dell'inceneritore e comunicarla alla provincia in tempo utile. E lunedì tutte e due le amministrazioni hanno fatto «fiasco». La votazione del piano provinciale è slittata di sette giorni.